

# SINDACALISMO E CONSIGLI: STORIA E ATTUALITÀ

di Michele Michelino

Per un errore di impaginazione dall'articolo pubblicato sul n.1/2006 a pagina 5: SINDACALISMO E CONSIGLI: STORIA E ATTUALITÀ, è saltata l'ultima parte che proponiamo in questa pagina. Ci scusiamo con l'autore e con i lettori.

La causa reale della crisi mondiale sta nella proprietà privata dei mezzi di produzione e nell'aumento della produttività del lavoro. L'assurdo del sistema capitalista è che i lavoratori vengono licenziati non per mancanza di lavoro, ma per aver lavorato troppo. Gli scontri tra destra e sinistra della borghesia imperialista italiana vertono unicamente sulle diverse strade da scegliere per rendere più competitivo il "sistema Italia".

La lotta è fra destra e sinistra interne alla gestione borghese della crisi. Gli schieramenti di centrodestra e centrosinistra (compreso il PRC) non sono schieramenti di classi avversarie che si combattono con strategie contrapposte, per l'instaurazione di diversi modelli di società, ma solo due varianti dello stesso imperialismo italiano.

Lo scontro reale, di classe, avviene tra l'economia del profitto, basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ed economia basata sulla produzione destinata a soddisfare i bisogni dell'uomo.

Il rilancio dell'iniziativa di classe si potrà ottenere solo con la difesa intransigente delle proprie con-

dizioni di vita e di lavoro, contro ogni compatibilità aziendale e nazionale.

L'andamento cronico della crisi produrrà, necessariamente, un acuirsi dei contrasti sociali fra il proletariato e la borghesia. Non sarà un processo indolore né automatico, ma già oggi il proletariato sta sperimentando a proprie spese il significato dell'influenza delle politiche interclassiste e della subalternità democratica al capitale, che hanno comportato un aumento delle rendite e dei profitti a scapito dei salari. Se per i proletari "l'economia nazionale" significa maggior sfruttamento,

## «Necessità della costruzione del Partito Comunista e degli organismi proletari anticapitalisti»

peggioramento delle condizioni di vita, riduzione del salario, distruzione ambientale, precarietà e guerra, la ripresa della lotta di classe significa possibilità di difendersi.

L'unità, la ricomposizione proletaria sulla base dell'anticapitalismo e dell'antimperialismo, è una conquista che rafforza la classe in quanto le permette di superare le divisioni interne convogliando tutte le forze nella lotta contro il

comune nemico: il sistema della schiavitù salariata.

Il capitalismo nell'epoca della globalizzazione imperialista dimostra sempre più che la necessità del Partito Comunista, di un movimento comunista internazionale della classe operaia, e della creazione di organismi proletari anticapitalisti è più attuale che mai.

La trasformazione dei sindacati confederali in sindacati di regime, da una parte

comporta un'epurazione delle avanguardie rivoluzionarie, dall'altra costringe sempre più lavoratori coscienti ad allontanarsi da essi. Anche se la maggioranza della classe operaia sindacalizzata è ancora rappresentata e influenzata, in senso borghese, dai sindacati confederali, e in particolare dalla CGIL, nella lotta i vecchi equilibri si rompono e cambiano, come la lotta degli autoferrotranvieri e quella più recente dei metalmeccanici ha dimostrato.

La classe operaia può sperare di resistere e di poter passare successivamente al contrattacco solo ritro-

vando la via di un processo unitario contro localismi, settorialismi, corporativismi, assumendo in termini critici il superamento della logica che individua - in un generico antagonismo al sistema capitalista - una diversa distribuzione di lavoro e reddito.

Posizione che, se da un lato presuppone una capacità in termini di "potere" da parte della classe operaia, dall'altra non pone minimamente in discussione le basi su cui regge la divisione in classi, essenza del sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Per dirla con Gramsci, insieme alla costruzione di organismi proletari anticapitalisti, ancora oggi abbiamo la necessità della costruzione di un «Partito Comunista organizzazione politica dei rivoluzionari, cioè dell'avanguardia del proletariato» in cui «la capacità di dirigere la classe è in relazione non al fatto che il partito si "proclami" l'organo rivoluzionario di essa, ma al fatto che esso "effettivamente" riesca, come una parte della classe operaia, a collegarsi con tutte le sezioni della classe stessa e a imprimere alla massa un movimento nella direzione desiderata e favorita dalle condizioni oggettive». (Tesi sulla situazione italiana e i compiti del Partito Comunista - gennaio 1926).

Centro di Iniziativa Proletaria "G. Tagarelli" via Magenta 88, 20099 Sesto San Giovanni (Mi) e-mail: cip.mi@tiscalinet.it

10 NEWS

Uno spettro si aggira per la rete

Entrare nelle pagine web di nuova unità on line per leggere gli articoli, trovare i numeri arretrati, reperire documenti, iscriversi alla mailing list, promuovere nuovi link, comunicare con le redazioni locali e... rintracciare i dati per potersi abbonare al mensile

**nuova unità**  
rivista comunista di politica e cultura

**www.nuovaunita.info**

**NUOVA UNITÀ**  
Rivista comunista di politica e cultura

## AMIANTO, L'INAIL CONTRO GLI OPERAI

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

Il 25 gennaio più di un centinaio di lavoratori della ex Breda Fucine di Sesto S.Giovanni hanno protestato contro l'INAIL di Milano Sabaudia, bloccando la via e occupando l'atrio dell'Istituto. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dai direttori dell'Inail di Milano Sabaudia e di Sesto S.Giovanni e da alcuni funzionari, che hanno accettato di aprire un tavolo di confronto davanti alle proteste degli operai. I lavoratori si incontreranno con i funzionari dell'Inail tra un mese per fare il punto della situazione, dopo aver ribadito che comunque andranno avanti con la presentazione di nuove cause legali per il riconoscimento dei benefici pensionistici spettanti agli esposti all'amianto che l'Inail ha finora negato.

Dopo aver lavorato decine di anni alla Breda Fucine di Sesto S.Giovanni esposti a sostanze cancerogene e nocive (cromo, nichel, e soprattutto amianto), molti dei nostri compagni di lavoro sono morti per

mesotelioma pleurico e altri tumori provocati da questa sostanza (sono 75 i nostri compagni di lavoro morti finora accertati).

Altre decine di noi si sono ammalati e ad altri purtroppo si ammaleranno in futuro perché l'amianto è un cancerogeno che colpisce anche dopo 20, 30 e anche 40 anni.

La legge 257 del 1992, oltre a mettere fuori legge l'amianto, riconosceva agli operai esposti il diritto di ricevere dei "benefici" pensionistici data la loro ridotta aspettativa di vita per essere stati in contatto col pericoloso minerale cancerogeno.

Numerose ispezioni dell'allora Servizio di Medicina del Lavoro (SMAL) effettuate alla Breda negli anni dal 1974 al 1988 documentano l'uso massiccio dell'amianto.

Nonostante i morti e i malati, l'Inail si è sempre rifiutata di riconoscere non solo i benefici pensionistici dovuti ai lavoratori della Breda Fucine esposti ma neppure le malattie professionali cau-

sate dall'amianto, schierandosi di fatto dalla parte dei padroni che in questi anni - pur essendo a conoscenza della pericolosità di questo materiale - hanno accumulato enormi profitti sulla pelle dei lavoratori, oltre a tutto evadendo il pagamento dei contributi dovuti per l'asbesto.

Contro questo atteggiamento filo-patronale abbiamo intentato 7 cause per 37 lavoratori: nelle prime 3 cause giunte a conclusione i giudici hanno dato pienamente ragione ai lavoratori riconoscendo che l'amianto c'era, che era presente nei reparti della fabbrica in modo massiccio e che tutti gli operai di quei reparti erano stati esposti al cancerogeno.

Persino il nuovo padrone che ha acquistato quanto restava della Breda Fucine (il reparto Forgia e Trattamento Termico, oggi Metacam) ha riconosciuto, in una lettera diretta all'Inail, la presenza dell'amianto nei capannoni della fabbrica. L'A.S.L. di Sesto S.Giovanni ha

fatto interrompere i lavori di smantellamento di alcuni reparti - sequestrando l'area per alcuni giorni - per la massiccia presenza di ma-

nufatti di amianto. L'Inail - invece di prenderne atto - ha continuato a fare come le tre scimmiette: non vede, non sente, non

parla... Ecco perché, nonostante l'apertura del tavolo di confronto, la nostra lotta continua.

Per info: cell. 3357850799

